MACROFAGI (AMARCORD)

" Tu, dunque, cingiti i fianchi, alzati e di loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. Oggi faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerre ma non ti vinceranno" Geremia

Le nove illuminazioni

1 Una massa critica

Nella cultura si sta verificando un nuovo risveglio spirituale provocato da una massa critica di persone che vivono la loro esistenza come una sorta di sviluppo spirituale, un viaggio nel quale tutti noi avanziamo guidati da misteriose coincidenze

2 Un presente più esteso

Questo risvegli rappresenta il sorgere di una nuova e più completa visione del mondo, in grado di sostituire il desiderio di sopravvivenza fisica e agiatezza che ha dominato per ben cinquecento anni. Anche se questa necessità di tipo esclusivamente materiale è stata un passo importante nello sviluppo umano, il risveglio alle coincidenze della vita ci porta a scoprire il vero scopo dell'esistenza umana su questo pianeta, oltre alla vera natura del nostro universo.

3 Una questione di energia

Noi uomini cominciamo adesso a renderci conto che l'universo in cui viviamo è composto di energia dinamica, e non di semplice materia. Tutto ciò che esiste è un campo di energia sacra che possiamo percepire e intuire. Possiamo proiettare la nostra energia concentrandoci nella direzione scelta ("dove va l'attenzione, l'energia scorre"), influenzando altri sistemi energetici e aumentando la velocità con cui si verificano le coincidenze nella nostra esistenza.

4 La lotta per il potere

Troppo spesso gli uomini si allontanano dalla più grande fonte di energia, sentendosi poi deboli e insicuri. Per aumentare la nostra energia .sentendosi poi deboli e insicuri. Per aumentare la nostra energia tendiamo a manipolare o costringere gli altri a concederci la loro attenzione e quindi la loro stessa energia. Quando riusciamo a dominare in questo modo gli altri, noi ci sentiamo più potenti, mentre loro si indeboliscono e a volte si ribellano. La competizione per l'energia è la causa di tutti i conflitti tra gli esseri umani.

5 II messaggio dei mistici

Insicurezza e violenza cessano di esistere quando proviamo una connessione interna con l'energia divina, descritta in passato dai mistici di tutte le religioni. Un senso di leggerezza ed esuberanza, unito a una costante sensazione d'amore, dimostrano l'esistenza di tale rapporto ed è indispensabile per provarne l'autenticità. In mancanza di tali precisi requisiti, la connessione è solo simulata

6 Chiarire il passato

Più a lungo restiamo collegati, maggiore è la nostra consapevolezza dei momenti in cui perdiamo tale contatto, e che sono in genere i periodi in cui siamo sottoposti a una eccessiva tensione. In queste occasioni possiamo riconoscere il modo particolare con cui rubiamo agli altri la loro energia. Quando ci rendiamo conto di come manipoliamo chi ci sta intorno, il nostro contatto diventa più stabile e noi riusciamo a scoprire il sentiero evolutivo della nostra esistenza e la nostra missione spirituale, intesa come contributo personale al benessere del mondo.

7 Lasciarsi trascinare dalla corrente

Conoscere la nostra missione personale aumenta il numero di coincidenze misteriose che ci guidano verso il nostro destino. All'inizio dobbiamo rispondere a una domanda, poi sogni, fantasticherie e intuizioni ci porteranno le risposte che di solito vengono fornite in modo sincronico dalla saggezza di un altro essere umano.

8 L'etica interpersonale

Possiamo incrementare la frequenza con cui si verificano le coincidenze che ci guidano migliorando le persone che entrano entrano a far parte della nostra vita. Bisogna fare attenzione a non perdere il collegamento interiore impegnandosi in relazioni sentimentali. Elevare spiritualmente qualcuno si rivela particolarmente facile all'interno dei gruppi in cui ciascun membro può sentire l'energia di tutti gli altri. Tale forma di sostegno è fondamentale per la crescita e la sicurezza dei bambini. Vedendo la bellezza negli altri noi possiamo trasformarli, aiutandoli a raggiungere uno stato di notevole saggezza e aumentando così la possibilità di recepire un messaggio sincronico.

9 La cultura emergente

Noi tutti siamo sulla via dell'evoluzione che ci permetterà di portare a termine la nostra missione spirituale. Mentre gli esseri umani si concentreranno sulla crescita sincronistica, i mezzi tecnologici di sopravvivenza diventeranno completamente automatizzati. Tale crescita porterà gli uomini a livelli sempre più alti di energia, trasformando infine i nostri corpi in forme spirituali e unendo questa dimensione di vita con quella dell'aldilà, ponendo così fine al ciclo di nascita e morte

I dieci comandamenti

I macrofagi sono microrganismi detti: spazzini, che svolgono il lavoro più umile, per far vivere le cellule.
La cellula è l'elemento costitutivo, di ogni organismo vivente.
Così siamo noi cristiani: cellula, vivente della chiesa, corpo di Cristo, nella propria comunità.
Sono stanco e ammetto che anch'io ho dei limiti di sopportazione mi decido così di rivolgermi da un medico.
Vado da un omeopata, mio caro conoscente, compagno di tante iniziative giovanili, basate sulla convivenza e la solidarietà , per un conforto più che per una cura, sua moglie ex mia collega, ora le fa da segretaria, alla seconda seduta mi dice:" Lascia perdere tua moglie, sei sconfitto in partenza, lei infatti ha saputo costruirsi una immagine, mentre tu che sei una persona stupenda , non ti sei mai curato di queste cose, dell'apparenza dell'opinione della gente, ed ora è difficile che qualcuno ti creda.
Inoltre sappiamo tutti chi è l'Oliviero della Bolivia?
A parte il fatto che sono passati più di 20 anni, e la gente cambia, magari anche in peggio, ma comunque cambia, almeno spero. In ogni modo mi chiedo, di cosa mi devo vergognare poi?
E' così che lascio, rammaricato il suo studio prima ancora di cominciare, qualsiasi cura. Prima ancora del paziente (meglio dire cliente) o della malattia c'è l'uomo nella sua completezza e complessità, non bisogna fare scuole alte per capirlo…
Modestia a parte, ho fondato proprio con il loro aiuto, il gruppo missionario del nostro paese e poi giustamente me ne sono tolto, per farlo camminare da solo.
Il paese dovrebbe essere orgoglioso di me, invece quasi mi rinfaccia di essere stato in missione.
Tutti entusiasti parliamo, facciamo proclami, poi di fronte a scelte che implicano un cambiamento radicale vi è un fuggi, fuggi generale.
Certo non fa piacere dopo quasi due anni di volontariato, lontano da casa e dai propri cari, appena tornato, chiedere un incontro urgente con il tuo curato, il quale ti da un appuntamento dopo 15 giorni, all'oratorio in presenza della sua migliore "amica", in parte a dei ragazzi, che gridando giocano al biliardo, sotto lo stereo ad alto volume, sentirti dire :
"Coraggio cosa c'è".
Oppure, non propagandare per nulla, il mio incontro con la comunità, tenuto tra l'altro in una piccola stanza stracolma.
Benché schivo di natura e timido, nell'esprimere le mie sensazioni, seppi farmi valere anche come oratore e coinvolgere la gente, interessata ed attenta, nonostante stipata e disagiata dall'ambiente non consono per l'occasione.
Poi magari si fanno incontri e sin-tin , con tanto di filmati, appelli ed annunci, con persone che trascorrono pochi giorni da turista, in terra di missione.
Ricordo l'esilarante episodio, che coinvolse tutta l'assemblea.
Da poco in Bolivia a malapena sapevo esprimermi in spagnolo, giusto per non perdermi.
In occasione di una festa due belle ragazze, tra l'altro sorelle, che collaboravano con noi nell'assistere i ragazzi, mi invitarono a partecipare.
Di fronte ad un invito così invitante, io accettai, pur di non presentarmi a mani vuote, notai durante il tragitto degli stupendi fiori, dall'ampio petalo color zaffer**ano**.
Li raccolsi e mi presentai così, felice al loro uscio.
Vivevano in una bella casa, del resto appartenevano ad una famiglia benestante, benché felici di vedermi, erano impacciate ma cercavano di tutto per non mostrarmelo, così poi il loro padre, affermato ingegnere.
Invece di approfittare per imparare la loro lingua, io da buon megalomane, insegnai loro un po' di italiano, e alcune parole in bergamasco. Che cosa volete, sono fatto così, quel che conta è che trascorriamo un felice pomeriggio, in allegra compagnia.
Dopo alcuni giorni raccolgo ancora gli stessi fiori, no questa volta, non li porto a delle donzelle, ma in camera mia.
Dei piccoletti mi vedono e ridendo mi dicono."*Te falta el papel igenico*?"
Traduzione ."Ti manca la carta igienica?"

E' così che venni a sapere, che per la gente locale, perlopiù campesinos , quei bellissimi fiori, anch'essi dono del creato, erano usati per pulire le loro parti meno esposte.
Ora immaginatevi voi, se venisse in casa vostra un extracomunitario, e vi porta come dono, diversa carta igienica e vi dice per giunta, se è di vostro gradimento.
Sempre i primi giorni, già mi feci conoscere per quello che ero, in tutto il mio essere, facendo svenire addirittura la moglie italiana, del nostro direttore boliviano.
Ormai sera, con l'imbrunire, a 4000 m d'altitudine, appena il sole si adagia per riposare, il freddo si fa sentire, eccome. Mentre mi avviavo verso il mio padiglione, notai fuori della casa dei piccoli, un bimbetto di due o tre anni, che nudo rabbrividendo piangeva.
Mi avvicino e le chiedo l'accaduto, mi risponde che è in castigo.(?)
Subito chiamo la volontaria (ir)responsabile, e le chiedo di farlo rientrare, più tardi poi, ne parleremo in comunità.
Eravamo ancora in lutto, da pochi giorni, infatti, era morto un ragazzino per una semplice appendicite, pur cercando di fare l'impossibile, per una serie di disguidi, non ultimo, i ritardi nell'assistenza, dovuti all'ennesimo golpe, purtroppo non ci fu più niente da fare.
Incolonnati, per la benedizione in serie, con i loro piccoli compagni sbigottiti, che spiavano nelle ampie fessure della cassa, costruita con semplici assi, dove s'intravedeva quello che rimaneva del piccolo angelo, lasciando uscire l'odore delle nostre miserie. Dopo aver badilato, terra mista ad ossa, appartenenti al vetusto ex inquilino, non mi restava altro che rassegnarmi, e pregare con rabbia e rancore per un semplice numero.
Convinto che:" le lacrime sono un dono degli Dei", da usare con parsimonia, quella fu l'unica volta, che appartato, di nascosto piansi in Bolivia.
Arrivata la sera, ci trovammo tutti insieme, per discutere del castigo inflitto al bimbetto.
La moglie del direttore disse che in verità, poco prima era passata anche lei, ed aveva notato il bimbo nudo, ma aveva pensato bene, di non interferire nelle decisioni altrui, se era li, del resto avrà pur combinato qualcosa.
Io semplicemente le rispondo, che ha fatto così anche Pilato, se n'è lavato le mani.
Caschi il mondo che pandemonio creai, lei ebbe addirittura un mancamento, venni a sapere poi che le capitava spesso.
Come venni a sapere poi, a distanza d'anni, che la stessa sarda e non spartana, alta a malapena un metro, non scherzo era una nana, scappò con ragazzo appena diciottenne, alla veneranda età di 40 anni.
Dispiace che fosse così piccola, ma che colpa ne aveva il resto del mondo, per riservare su tutti le sue cattiverie, e le sue magagne? Che colpa ne aveva il bimbetto di due anni, se dal freddo aveva fatto un po' di pipi addosso?

Erano questi i prototipi dei volontari ?
Un altro volontario era un rifugiato politico, fece poi carriera come pilota.
Un volontario insegnava catechismo vestito con la mimetica, parlava d'anarchia e di guerre sante, puntava soprattutto a vincere il capocannoniere al torneo zonale, e a far innamorare più ragazze.
Uno giocava a fare il Che Guevara, conscio del fatto di diventare famoso, se non altro nelle cronache nostrane, ma soprattutto sicuro di rischiare al massimo, un timbro rosso e il relativo rimpatrio. Mentre i locali che lo seguivano, ci rimettevano la pelle.
Meglio che mi fermi qua, insomma in poche parole……. mancavo solo io.
Cercavo inutilmente, ogni modo possibile, per far veder che noi volontari non eravamo tutti dei benestanti, o gente straordinaria. Al contrario eravamo persone comuni, con i loro problemi e le loro difficoltà, ma loro preferivano farsi ingannare e vedere in noi un' ulteriore possibilità di evasione. Difficile anche solo fargli capire, che erano in un'isola felice, fuori dalla loro vera realtà, dove una volta maggiorenni dovevano inserirsi, e guadagnarsi la pagnotta da soli, e che noi stessi, volontari spesso considerasti oltremodo, eravamo di passaggio.

Quando rientrava dalla missione un volontario, era come trovarsi di fronte ad un eroe, salvatore della patria altrui. Io rientrai con le coda in mezzo alle gambe, e se partito esaltato, con tante preteste di protagonismo, sono tornato sicuramente un poco più uomo, un poco più ricco, per il tanto che ho ricevuto, e dispiaciuto per il poco che ho donato**: Grazie Bolivia.**

Pur di non essere considerato e sconsiderato oltremodo, io ero tornato da solo.Per non attirare troppo le attenzioni su di me, addirittura avevo invitato a casa mia un giovane americano, in vacanza in Italia e per caso conosciuto nel viaggio di ritorno.

Ricordo che nemmeno i miei genitori mi aspettavano, prima di andare da loro, mi presentai dal caro don Valle, responsabile del Padronato S. Vincenzo, per le missioni in Bolivia.

Mi fece raccontare l'episodio dell'ex direttore e seminarista della città del ragazzo di Cochabamba.

Io scusandomi a proposito gli raccontai che dei tanti soldi raccolti in Italia noi non avevamo visto una lira, nemmeno un pesos, anzi lui si era comprato una bella moto di grossa cilindrata.

Diverse erano le incomprensioni per il suo modo di agire, irriguardoso del nostro lavoro comune, prepotente ed arrogante agiva per conto proprio, prendendo decisioni che poi ricadevano sulla comunità.

Non ultimo l'episodio che lo vide protagonista nell'accettare, un ragazzo con grossi problemi comportamentali, e marcate patologie fisiche e mentali senza sentire il nostro parere e raggirando perfino il prete responsabile. Spese parole con le autorità locali,prendendosi precisi impegni, che poi, come solito, non mantenne. Dopo alcuni giorni mi tolse alcuni miei ragazzi, e dicendo che avevo posti liberi mi diede il ragazzo sopraccitato.

I miei ragazzi si lamentarono perché essendo più piccoli dovevano soccombere alla sua prepotenza.

Oltre che violento, abusava di loro in tutti i sensi.. cercate di capirmi.

Ladro spesso fuggiva per poi tornare quando gli tornava comodo. Come non bastasse aveva la pelle che si squamava a strati considerevoli, perciò da seguire in modo specifico anche tramite un medico specialista.

E' così che d'accordo con gli altri volontari, gli rimandai indietro il ragazzo e lui come tutta risposta, offese tutti quanti, padre compreso, in modo arrogante e razzista.

Dispiaciuto, ancora adesso che lo scrivo, mi sono lasciato guidare dall'istinto e dalla logica della ragione, e fu così che gli diedi un sonoro ceffone con tale forza e potenza che ancora adesso mi sembra di vederlo rotolare, rotolare,per metri e metri.

Lui in modo ammirevole, si alzò, si ricompose e pacato mi disse.

"Questa me la paghi".

E fu proprio di parola. Nemmeno un mese dopo esausto, per i continui furti, raggiri ed incomprensioni con i suoi ragazzi, dovetti "cedere", e rientrare alcuni mesi prima della fine del mio incarico.

In verità nello stesso periodo mi accorsi che di notte nella stanza di un vecchio e bavoso colonnello spagnolo, rifugiato politico, che si faceva vedere ogni morte di Papa, vi era uno strano traffico di bimbetti. Il vigile che dirigeva quell' andirivieni, era l'onnipresente ex seminarista.

Schifato, e rammaricato per non poter fare niente, mi sono detto: almeno non fingo indifferenza, e tolgo il disturbo.

Siccome non ero in alternativa al militare, non avendo obblighi o contratti particolari da garantire,eccomi qua di fronte a lei.

Dispiaciuto dell'evento, pensavo che lo stesso (povero), Don Valle, mi facesse giustamente la predica, invece sorpresa delle sorprese, mi disse: "Nessuno sa che sei tornato, io sono disposto a pagarti nuovamente il viaggio, se torni giù e gliene dai un altro da parte mia!!!!!!"

Racconto queste cose non per cavalcare una tematica che fa audience , sarei un vigliacco, ma solo per legittima difesa, prima sarebbe stata solo demagogia, critica non costruttiva, fine a se stessa.

Forse ho visto troppe cose in Bolivia, ed ora qualcuno mi fa pagare gli interessi.

Curioso, quando raccontai recentemente quest'episodio, all'unica mia amica, almeno io la considero tale, lei si disse meravigliata, e stupita.

La versione più comune, sul mio rientro anticipato, era che nemmeno là in Bolivia mi sapevano e volevano gestire.(?). Questa mi è nuova.

Come mi è nuovo il fatto che ora per la gente, sempre secondo l'opinione della suddetta amica, io sia addirittura un psicolabile, per niente affidabile, e che sul lavoro dove la stessa, a parenti e conoscenti, io passo per un rompipalle, rognoso e scrupoloso, sempre pronto a criticare, tutto e tutti.
Certo è facile esaltare oltremodo un povero disperato, giocare a fare il povero quando si ha, il conto in banca, la cascina con relativo podere, un lavoro sicuro, nel tosare le siepi delle suore.
Quanta invidia la mia, certo a voi non capiterà mai niente di simile, cristiani perfetti, uomini posati, considerati e timorati, per le…. conoscenze giuste.
Certo è facile dirti: forza vai.. rompipalle e non tornare più... dimentica l'altare preso alla comunità, le panche di vero noce, del resto è giusto avere una ricompensa, avevi lavorato, hai una famiglia da mantenere di certi non sei un interdetto , un pazzo, o meglio un psicolabile, lavorare senza un tornaconto ben preciso.
Ora coraggio… parti su.. vai, portati con te… tutte le nostre miserie.
Poi un giorno arriva il lupo, anzi il terremoto, e tutti i nostri affanni risultano vani.
Quanta catechesi, "fate quello che vi dico e non quello che.." che bravo, che seminarista saresti stato, come del resto lo erano stati prima di far carriera, i tuoi fratelli.
Quanta catechesi….la vostra, quanta saggezza, quanta considerazione ,ammirazione, perfezione…
Mi chiedo e rifletto, se questi sono gli amici, chissà il resto.

Tornando all'episodio del ceffone, tengo a precisare che non sono per niente un violento.
Al contrario credo fermamente nella non violenza, ci sono diversi modi per reagire ai torti subiti e alle ingiustizie, come per esempio scrivere memoriali, sicuramente più incisivi,di un volgare episodio di violenza fine a se stesso.
Del resto, all'infuori della mia famiglia, fu l'unica persona a cui misi le mani addosso.
Ammetto che a volte ho dato alcuni ceffoni anche ai miei figli disabili, convinto che il pietismo non porta risultati. Quando se le meritano le prendono e se le portano a casa, sempre nel contesto giusto di genitore, che vuole il bene dei suoi figli e non semplicemente dar sfogo ai propri istinti.
Discorso a parte per mia moglie.
CHIEDO PUBBLICAMENTE SCUSA PER QUEGLI EPISODI IN CUI MI SONO LASCIATO COINVOLGERE OLTREMODO, DALLE CIRCOSTANZE.
Anche se ti dicono che c'è l'istigazione alla violenza e che al mio posto anche un santo, avrebbe reagito nello stesso modo,o addirittura qualcuno che fa il giardiniere alle suore l'avrebbe addirittura uccisa, io mi sento colpevole di essermi lasciato trascinare non dall'istinto perché l'amo tutt'ora, ma dalla meschina logica dell'appagamento immediato, della vendetta, della giustizia fai da te.
Nulla può essere mosso nell'armonia dell'universo senza una contropartita. Essermi lasciato trasportare non era degno di tutti gli insegnamenti che avevo ricevuto e non era davvero stato corretto, tanto meno saggio.
Scusami Nadia, per questo.
Logicamente i miei ceffoni erano simbolici, non ridete, è la pura sacrosanta verità non si picchia una persona che ami e poi, ammetto che sarei capace di uccidere un toro se dovessi dare non dico un pugno ma un ceffone con tutta la mia forza. Forse è per questo che il finto seminarista rotolava,rotolava,rotolava, seppur credetemi anche in quell'occasione non espressi la mia massima potenza.
Ad onore del vero, una volta espressi tutta la mia forza, purtroppo anche in quell'occasione a mio discapito.
Per l'ennesima volta mentre le prendevo da mio padre, era mia abitudine non fuggire e rimanere il più impassibile fermo, impalato, fedele al mio essere non violento, ero talmente esausto e sofferente che mi rivolsi verso la porta di legno massiccio li vicina e le diedi un potente pugno, per esprimere così, tutto il mio rammarico.
Pattatrach…. La porta con mia meraviglia, e stupore dei miei genitori, si apri letteralmente in due.
Ci fu un silenzio sepolcrale……

Quel tanto che basta per rendersi conto dell'accaduto, e fare in modo che mio padre dapprima spaventato, continuasse poi, il secondo tempo, dandomi ulteriori botte, questa volta con gli interessi, per il danno causato.
Il colmo è che secondo i dottori della mente, i sapientoni, i saccenti nuovi profeti, uno dopo aver subito certe violenze da piccolo, da grande poi farà altrettanto.
Tengo a precisare, che quando ho rotto la porta, avevo già 25 anni e nonostante ciò incredibilmente, continuavo a prenderle e di santa ragione, mentre invece urlo il fatto che è una vera vergogna, solo chi non ha provato a vivere certe situazioni, può esprimersi così.
Di fatto, è come se continuassero a farti passare, certe sofferenze.
Proprio in questi giorni si parla tanto di pedofilia, purtroppo si sa c'è sempre stata, con la differenza che ora almeno se ne parla, sempre purtroppo spesso a vanvera.
Diversi furono i soprusi che dovetti subire da un nostro vicino, a tale proposito, ora sempre i suddetti dicono che questi pedofili, sono perlopiù, proprio quelle persone che da piccoli hanno subito delle violenze a riguardo, che vergogna: **dopo il danno, ora la beffa.**
Come non esistesse la sublimazione, la misericordia divina che ti aiuta a perdonare e nonostante tutto, continuare a vivere.
Poi all'improvviso, scopri che il pedofilo è il vicino di casa, professionista affermato, sempre ai primi "posti" durante la messa, sistemati nei luoghi pubblici di rilievo, magari nel dettare sentenze.
Scopri che è una persona ammalata, non nel fisico ma nello spirito.
Proprio in questi giorni ho saputo da uno dei pionieri dei volontari in Bolivia, che il sopraccitato ex seminarista è ricercato dalla polizia locale. Cioè il colmo dei colmi, che conferma il fatto che era un individuo molto , molto particolare, già allora gestiva traffici particolari e purtroppo non solo di mercanzia.
Lo stesso volontario, benché non avesse tanti titolati studi, sapeva farsi voler bene dai ragazzi, ed era sempre pronto a darti una parola di conforto, mi ha insegnato parecchie cose, soprattutto la pazienza e l'umiltà.
Famosa era una sua frase:"L'attesa è migliore del momento".
Noi ridevamo perché convinti la dicesse in particolare nel riferirti alla tua attività sessuale, mentre tu ti riferivi in generale, quanto è vero…..
Purtroppo in tale occasione, mi riferì di un altro episodio che mi lasciò scioccato…..
Un ex ragazzo della nostra comunità che io conoscevo molto bene, avendogli salvato la vita, ha ammazzato tutta la sua famiglia e poi si è ucciso.
Ironia della sorte, pensare che è una delle cose, di cui sono fiero, che rammento nei momenti di difficoltà per farmi morale, per darmi forza e coraggio.
Vacanze di scuola nonostante il tempo non promette niente di bello, io mi lascio convincere dai ragazzi più grandi e andiamo così a fare una gita, sempre a loro tanto gradita. Nell'attraversare il greto di un fiume, proprio a metà dello steso venimmo raggiunti da un'ondata di acqua tanto potente quanto improvvisa. A fatica e a malapena riuscimmo a stare attaccati e con i nostri indumenti come corda, guadagnare la riva. Minuti drammatici, eravamo colpiti da massi enormi mossi dalla forza dell'acqua gelida, ma tanto intenso era lo forzo e l'acqua gelida che nemmeno ce ne rendevamo conto, se non l'indomani, trovandoci con le gambe tutte livide testimoni di quella terribile esperienza.
Quando ormai sembrava fatta e tutti eravamo salvi, il più piccolo detto: Il Chino,chiamato così per i suoi occhi a mandorla, si staccò dalla cordata. Senza pensarci due volte mi lasciai andare, fra le violente onde fino a raggiungerlo, quando ormai aveva bevuto oltremodo.
Altrettanto bevvi anch'io pur di tenere la sua testa fuori dall'acqua, riuscii non so come ad aggrapparmi ad una pianta sradicata ed aspettare poi l'aiuto dei ragazzi più grandi. Felici ci riabbracciammo silenziosi e commossi.
Ancora adesso ne sono orgoglioso, vedere la mia spontanea reazione pur di salvare la vita altrui, senza troppi calcoli, mi rende forte e sicuro delle mie forze e dei miei valori più radicati.
Chi si loda s'imbroda. Chi non ha vantatori si vanta, quando la merda la monta ol scagn, o puzza o la fa dan, pensate quello che volete io dico semplicemente:……"bravo Oliviero".

Se non fosse che il giorno seguente, io al settimo cielo pensavo di essere considerato, quasi un eroe dai ragazzi che avevano assistito al salvataggio, invece al contrario, venni preso quasi come un pazzo.
No, non per le responsabilità in merito, nessuno infatti poteva prevedere una situazione del genere.
Pazzo perché io ho rischiato la mia vita per un Chino (già per loro e un nome dispregiativo), per giunta mezzo disabile, uno che non ha nessuno, un numero, mentre io a casa ho dei famigliari che stanno in pensiero per me!!!!!!!
Non importa meglio così, il mio gesto ha ancora più valore.
Rammento un altro episodio che mi vide protagonista incompreso.
Quando rifiutai il contratto di una squadra professionista (vedi Mens sana in corpore sano)

Ora mi dicono che conosciamo tutti chi è l'Oliviero della Bolivia generoso, ma sempre polemico e brontolone.
Brontolone come quella volta, da poco rientrato dalla Bolivia, che caricai in macchina tutti i miei indumenti alla rinfusa me ne andai dal campeggio parrocchiale.
Eravamo a Livigno alla stessa dogana, allora molto ligia spiegai l'accaduto e cioè di aver bisticciato con il mio curato, nemmeno mi cercarono i documenti e mi dissero: attenzione con i preti, salutarli riverirli e….. alla distanza.
C'erano ragazzini che nemmeno rientravano a dormire, io ed altri due coetanei perché non rientravamo nella grazie del curato, non potevamo nemmeno andare a fare una semplice passeggiata se non con l'incaricato responsabile.(?)
Per lui andare in montagna era una specie di competizione che premiava i migliori i più coraggiosi, nessuno si azzardava a contraddirlo.
Quello che contava era arrivare in vetta tutto il resto era relativo, alla faccia dello spirito della montagna, Macchiavelli a confronto impallidiva.
Partivamo in parecchi, attrezzati al massimo per tre persone, come per esempio con una sola corda, con le piccozze improvvisate da bastoni o le ghette fatte con sacchetti di cellofan.
Si andava letteralmente ad eliminazione, dopo ore ed ore di cammino, qualcuno inevitabilmente, cedeva e doveva così tornare, da solo con i rischi e pericoli annessi.
Ricordo una volta sul Bernina ,eravamo fermi a metà percorso per metterci i ramponi, il solito impacciato fa perdere le staffe e la pazienza al capo guida, io ne approfitto per fare una foto alla bellissima alba, che annuncia il nuovo giorno, il dio sole.
Estasiato dalla visione nemmeno mi accorgo che la stessa guida mi spintona e mi butta per terra la macchina e incavolato mi stacca dalla corda lasciandomi, solo in mezzo al ghiacciaio.(?)
Il peggio era che con loro c'era mio fratello maggiore che si guardò bene, nel dire qualcosa, per non contraddirlo.
Con calma e pazienza, tramutai il mio rancore, in abilità che nemmeno io sapevo di avere, e più tardi li raggiunsi, felice in vetta.
Incredibile vero?
lo chiedo ancora adesso oltre al prete, al responsabile del campeggio, il gran… fumatore.
Mentre facevamo le prove di arrampicata, vicino al campeggio, su di una parete di roccia abbastanza friabile, io presi paura e mi bloccai a metà di essa.
Il curato non so perché, era al settimo cielo e andò di corsa a prendere la cinepresa per filmare il salvataggio in diretta, per poi mostralo una volta a casa, a sproposito, oltre misura, in ogni evento possibile.
Mi chiedo che male c'è essere paurosi, mica me ne vergogno anzi, meglio essere cauti che azzardare manovre pericolose.
Il momento del campeggio, era vissuto a quei tempi, come momento forte di vita in comune, di condivisione e crescita reciproca (?) per noi giovani
Lo stesso prete, scrisse un libro sul campeggio, dando il titolo di un film ad ogni componente , io venni citato come:

Il Gigante buono, questo a testimonianza, che se anche non godevo di certo, le sue simpatie, era risaputo il mio essere generoso, leale e purtroppo….. buono.
Mi viene da ridere invece, e sorrido ancora, mentre adesso lo scrivo, pensare a quella volta che per il terzo tentativo vano , ci perdemmo nella bufera, sul ghiacciaio del Gran Paradiso.
Praticamente un'autostrada, impossibile trovarsi in difficoltà, una vetta che si raggiunge con estrema facilità, ma la montagna è bella anche per questo, rifiuta la troppa confidenza e la dabbenaggine, la cocciutaggine, l'improvvisazione e la mancanza di umiltà. Dopo ore ed ore di cammino in mezzo alla bufera, la guida sopraccitata tanto esperta si lasciò prendere dallo sconforto e pianse come un bambino. Io fui l'unico a fargli coraggio e a sostenerlo nel morale tanto di arrivare addirittura a raccontare barzellette, anche se a fatica, a volte ti sentivano per il forte vento. Tanto ormai non rimaneva altro da fare , disperarsi, o dannarsi non migliorava di certo la situazione..
La nostra piccola guida, visto il mio coraggio ed esempio,(forse era solo incoscienza) ne ha beneficio, e riprende morale e forza….poi all'improvviso balena un raggio di sole: noi siamo salvi
La sera seguente al nostro ritorno in campeggio, celebriamo un S. Messa: Te Deum per l'occasione
Di solito partecipo dicendo preghiere, invece quella sera me ne sto tutto solo e pacifico, in un angolino, a godermi lo spettacolo, tutti hanno qualcosa da raccontare la memoria però è corta nessuno accenna al mio comportamento, peccato anche che non ci fosse stato il prete con la sua cinepresa a documentare il tutto:
a volte anche un fifone si può mascherare di leone, e gli viene anche bene.
Ad onore del vero, la gente cambia e la guida suddetta, ora è uno dei pochi paesani che mi porta rispetto, e di certo, non mi dice: conosciamo tutti l'Oliviero della Bolivia.

Strano notare quante volte ho rischiato, di morire forse sono proprio queste situazioni che mi hanno maturano e mi hanno fatto comprendere come tutto e effimero.

"Vediamo il primo che salta nel mastello di legno, per fare il bagno".
Si erano dimenticati di avvisarmi che l'acqua era strabollente, roba da scuoiare non i maiali ma gli stessi cinghiali. Scherzo innocuo se paragonato a tutte le volte che si divertivano a soffocarmi, e fino a quando io non smettevo di "sgarlettare", loro non mi davano respiro. Mi vengono ancora adesso le palpitazioni nel ricordare ciò.
Per un errore dell'idraulico(?) io rimango intossicato nel bagno, solo dopo un'ora i parenti mi assistono per le scale dove nel frattempo avevo non so come raggiunto, strisciano per terra perché assolutamente incapace di alzarmi anche solo di pochi centimetri.
Indescrivibile il dolore alla tempia e il senso di nausea, qualcuno penserà bene invece di portarmi al pronto soccorso, per tirarmi su di morale di portarmi al cinema. Allora si fumava nei locali pubblici ed essendo fine settimana i cinematografi erano stracolmi….
Altri episodi mi capitarono, altro che le sette vite dei gatti, anche se adesso i dispiaceri mi stanno veramente distruggendo.
Lo stesso ultimo giorno di permanenza in Bolivia feci una scorciatoia per raggiungere la città, attraverso un luogo non per niente chiamato paesaggio lunare, per i suoi crateri, su e giù per i canyon, si mise a piovere, rendendo il sentiero irto, come una patina di sciolina. Mi improvvisai un provetto sciatore e dopo aver saltato sopra diversi burroni, finalmente mi fermai.
In quella zona spesso andavamo a riparare la nostre tubature per l'acqua non potabile, infatti li il terreno era soggetto a continui smottamenti.
Che ricchezza, che fortuna, poter bere un bicchiere d'acqua dal proprio rubinetto.

Appena tornato dalla Bolivia, devo cambiare il lavoro visto che il mio ex datore non mi rinnova il contratto.
Questa è la ricompensa.
Finisco così a lavorare in fabbrica, e non è il massimo dopo aver fatto un esperienza tanto forte, trovarti in una ambiente tanto limitato in tutti i sensi qui si parla solo di donne, e a volta anche della schedina.

Decido di iscrivermi alle scuole magistrali serali, nel frattempo mi sposo.
Gioco le ultime partite di campionato nella squadra di calcio del mio paese, i miei goal contribuiscono, non poco alla vittoria finale.
Impegnato con lo studio, e come catechista, rifiuto il trasferimento in un'altra squadra, qualcuno ne ha veramente a male, e farà di tutto per farmelo capire.(vedi oltre)
Ricevo addirittura un pugno in pieno stomaco, questo sarà il mio benservito alla Virus.
Dopo anni di esemplare comportamento.
Così è la vita, se vi pare.
Sconsolato dal mondo frivolo e stupido del calcio, per lo meno di quel "calcio", non felice del lavoro della fabbrica, incompreso dal mio curato, in continua ricerca:
della pietra filosofale o dello stesso santo craal ,mi chiedo cosa posso fare, per dare una vita, più interessante a mia moglie?
Conosco per caso una coppia aperta in tutti i sensi, che ci invitano a diventare loro amici, e a frequentare particolari locali, io preso da una morbosa curiosità, provo ad andarci, almeno una volta: resto letteralmente, scioccato mentre con mia enorme sorpresa mia moglie, per niente.
Stano perché proprio lei mi diceva di essere un po' impacciata, di non aver troppa esperienza in merito, al punto che io ne ero quasi dispiaciuto.
Ci invitano a scrivere a diverse coppie io, pensavo di trovare persone, di una certa cultura che andassero ben oltre, al rapporto fisico, ma che cercassero un modo diverso di essere amici, in tutti i sensi. Quanto ero illuso, che imbecille, io scrivevo romanzi per presentare me e mia moglie, e loro come risposta mi davano un semplice bigliettino di visita, con riportato il solo numero di telefono da chiamare urgentemente. Quello che a loro interessava era solo e nient'altro che: **SCOPARE** scusate la volgarità ma è l'unico termine che dia l'idea giusta.
Altro che pietra filosofale
Purtroppo questo fatto viene, ulteriormente, a mio discapito, visto che, nel poco tempo, che abbiamo frequentato questo ambiente, abbiamo conosciuto persone al di sopra di ogni sospetto.
Stiano tranquilli lor signori, so mantenere un segreto, anche se l'apparenza può ingannare.
Altro che casalinghe, e persone comuni, qui trovi, professori, dottori, modelle, tanto per restare sul generico, ecc.. ecc.
Come non bastasse combinammo per fortuna un bel niente vuoi per un fatto o per un altro, ma soprattutto la nostra volontà, e in particolare per il buon senso e il distacco di mia moglie. Ora quasi, quasi, mi rammarico se non altro avrei almeno avuto un seppur breve, piacere fisico, e non per contro solo diffamazioni e inquisizioni.
Insomma praticamente finimmo, prima ancora di incominciare.
Io pensavo che mia moglie potesse così vincere le sue timidezze io avevo già avuto esperienze, prima di sposarmi, mentre lei aveva avuto solo me. Io mi scioccai lei si diverti.
Questa è l'unica cosa che veramente mi rammarica, e mi fa sentire una merda, in debito, e in colpa con mia moglie. Anche se lei ha sempre dichiarato, che non fu **assolutamente** questo episodio che incrinò il nostro rapporto, per fortuna. Grazie per questa dichiarazione Nadia.

Benché senta la mancanza del contatto fisico, ma più ancora la mancanza di affetto, non vedo una donna ormai da più di un anno, poi dicono che sono un maniaco sessuale, che "violentavo" mia moglie. Mentre io mi scopro un persona molto fedele, e non solo ai sacramenti, ma soprattutto fedele ai miei sentimenti.
Confesso che più che una, come dicono: "Scopata", mi manca tanto un bacio passionale.
Mi manca tanto una carezza, quella che non ho mai avuto dai miei genitori, quella che mia moglie mi fece piangendomi addosso, appena addormentato dopo aver fatto, l'amore per l'ultima volta, nemmeno qui la certezza di una consolazione perché mi chiedo: che sia stato, soltanto un… sogno?
Ammetto, da quando vivo solo, di essermi masturbato per una dozzina di volte.
Rammento che la stessa performance di questi 15 mesi, una volta la ottenni in 1 sola notte, con una bella maestrina nella jungla

Praticamente nemmeno una sega al mese, un po' come il ciclo che avete voi donne, visto che a volte sono irregolare e senza alcun timore o disturbo particolare, spesso e volentieri: "salto il mese".
Oppure come quella volta che dopo la pedalata di Roma per la troppa tensione, sembravo un violino dalle corde tese, come premio per tanta fatica mi sono toccato per ben due volte, sentendomi per niente realizzato.. o soddisfatto….
Interessante quando spiegavo a mia moglie l'importanza del nostro seme e di quanta energia e forza rinchiude. Spiegavo a lei come si poteva benissimo fare all'amore senza dispendio dello stesso. Non l'avessi mai dichiarato! Lei sembrava una valchiria, anzi una ninfomane, pur di non fare in modo che io mantenessi i mie propositi. Io per niente rammaricato ne godevo, comunque l'importante che lei ne fosse felice, anzi riuscivo a realizzare il sogno della mia vita passare almeno una volta per una notte, con una ninfomane, solo per il gusto me ne rendo conto solo adesso, che non ne sento più il bisogno, di sentirsi veramente accettato, veramente amato...solo questo chiedevo…
Poi passavamo giornate a vuoto perché impacciati, avevamo vergogna di andare a comprare un reggicalze, per farla sentire più attraente, più femminile, insomma più donna.
Oppure a comprare alcune cassette erotiche, ne abbiamo viste ad esagerare in tutto una decina, sicuramente meno di un qualsiasi ragazzino dei giorni nostri.
Sono convinto, che se ci fosse un club di maniaci, nemmeno loro mi vorrebbero, mi accetterebbero, beh.. se non altro, almeno in questo caso, non ne avrei a male
Mi fermo qui, per il rispetto della privacy.
Racconto queste cose per la goduria dei pettegoli ma anche per lo studio della vere frustrate: le psicologhe, sempre in cerca di appunti per i loro convegni.. eccoveli gli ap.. punti…….
Racconto queste cose per fare da eco alle parole del Santo Padre che dice che il troppo stroppia e che l'eccessiva attività sessuale è la porta di tante malattie sia del corpo che della volontà e dello spirito.
Poi il primo allenamento con la nuova Virtus un caro conoscente ex mio allievo mi dice come fai a correre così forte hai distanziato tutti nonostante l'età…
L'allenatore finito i 15' di corsa dice che è incazzato, perché alcuni hanno finto di concludere i giri del campo che lui ha indicato. Io, invece ne ho fatto due in più, non per fare il di "più", ma come defaticamento, che sia per questo che due sere dopo mi hanno proibito di continuare ad allenarmi con loro.????? Sono troppo vecchio per i giovani troppo giovane per i vecchi, e…..continuo ad essere sempre più solo.
Ma questa è un'altra storia vedi oltre.

Torniamo a … torniamo a fare i catechisti che è meglio, nel frattempo nasce la nostra "principessina" e con lei passiamo diverse giornate, mesi e anni, felici.
Nello stessa giornata compro un vigneto, con pochi talenti, lo saprò fruttare, mentre però mi spaccavo la schiena per modellare il tutto, qualcuno, "sfruttava" me, ignaro di tale ripugnante congiura.
Aspettavo le notti di luna piena per vederci e andare a lavorare fino a tardi, mia moglie mi ammirava.(?)
Sempre comunque conscio delle mie possibilità economiche anche se ho stretto la cinghia per ottenere qualcosina in più, conscio, della felicità della mia famiglia nel possedere tale vigneto,
conscio: che se non puoi costruirti un castello puoi sempre farti un capanno, ma non sarai mai felice, fino in fondo, se continuerai a sognare il castello.

Abbiamo bisogno di amici veri, che ci aiutino e non certo che mettano fuoco sul braciere.

Un conoscente che è stato in Bolivia per alcuni mesi, sembra che ora sappi tutto sulle problematiche del terzo mondo. Mordi e fuggi, generazione nata in fretta esperienze brevi e forti, poi come una scarica diarroica tutto passa.

Lo stesso che gioca a fare l'assistente si è diplomato con i corsi per corrispondenza autodidatta e il tre in uno.
Proprio prima di partire mi disse, in modo cattivo, ah.. adesso lavori in urologia, allora è proprio vero che sei un infermiere: del cazzo.
Quando ci trovavamo con i miei conoscenti e suoi amici volontari boliviani, io sono presentato come suo amico, gioca a fare l'assistente sociale, lavora part-time, in una cooperativa per disabili, poi invitato a dare una mano alla mia famiglia dice che non può perché già occupato ad assistere il mio cognato, ingestibile se lui non lo tenesse occupato, nel suo podere, come contadino, sua eterna passione, nel dopo lavoro.
Lo steso cognato che vidi in casa mia **una sola volta** quando stavo provando un rullo, per bicicletta(?), brava Nadia, lo stesso rullo lo provai un giorno nel garage e quella volta, mio fece visita tuo padre.
Suo fratello dice una parola in un anno, ti credo con i genitori che si ritrova e spesso, va al lavoro con il tanfo di letame, in una cartoleria all'ingrosso dove il maggior socio era suo zio, lo stesso che alcuni mesi fa il mio pseudoamico mi confidò prese per il collo.
Se è vero un episodio del genere, sarebbe una cosa veramente strana visto, che non sai nemmeno se esiste, ed è quasi autistico, ne dubito anche perché una volta con tutta la sua parentela, congiunta partecipò ad un assalto al sottoscritto.
Tua moglie già quando veniva a trovarci, nei campeggi dei ragazzini con la sua amica che tutti conosciamo bene di fama attirava i ragazzetti più grandi nella tenda e poi facevano stupidate.
Mi chiedo che assistente sei, e perché non solo non interveniva, ma me lo dici proprio adesso?
Mi dice anche con fare canzonato come faccio a passare le giornate ora, non mi annoio?
Sarai magari forte nelle ripartenze, ma hai in compenso molti limiti, ed handicap, il più evidente, la tua cecità, e vanagloria che ti rende goffo, e ridicolo.

Un buon libro, una passeggiata nei boschi, a respirare, la linfa degli alberi secolari, una poesia, una preghiera, un ricordo per quelle persone misere, benchè abbiano il suocero miliardario, con la speranza che diventino più buone.
Con me tutti mostrano chi veramente sono, forse non usano le naturali difese, perché sono in apparenza iniquo, o forse pensano che incuto fiducia lo spero, o solo perché sono un pirla,
poi mordo con lo scritto, ora sappiatelo.

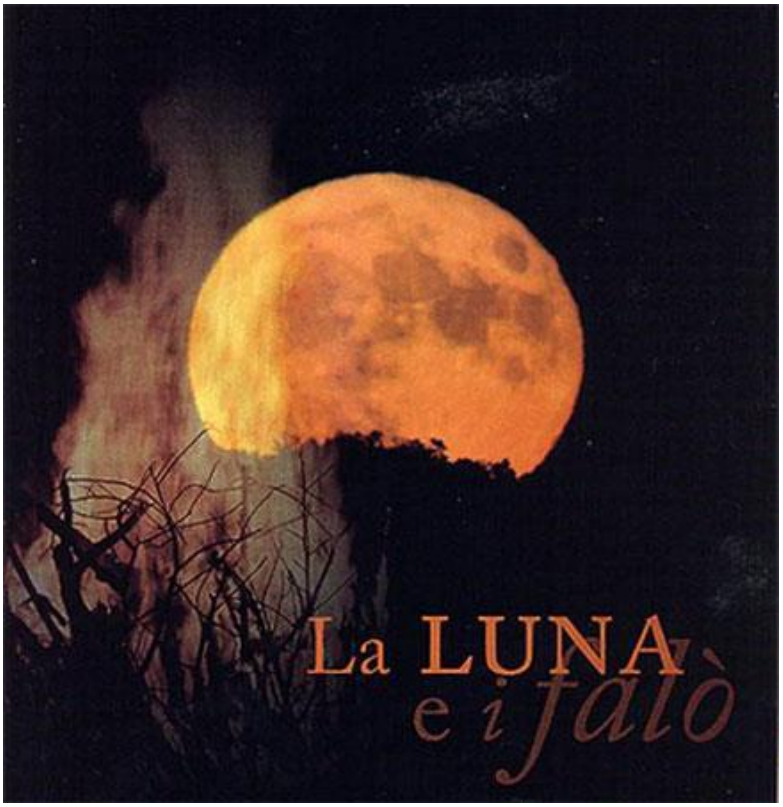
Iscrivono il figlio al catechismo del catecumenato, dispiaciuti dicono che alcune volte tornerà con la suoi compagni, perché ha nostalgia, o dico io, perché ci sarà la sosta del campionato di calcio. Questa è la verità e poi vanno a fare le prediche e gli apostoli, distribuiscono le ostie.
La cosa più bella di questo mondo per un ragazzino l'illusione di diventare famoso giocando e divertendosi, perché scomodare ipocrisie e falsi pretesti?
Così va il mondo, per questo che consigliano, gli istituti, le scuole delle suore:
escono più preparati…. per la vita.
I sindacati stessi dicono che il mondo va avanti a …palle, forse meglio dire a rotoli, forse è per questo che mi hanno tolto i figli ?
Perché dico loro, rapportato alla loro capacità di comprensione, onestamente come stanno le cose?

All'inizio di questa brutta storia mi disse un catechista non ti preoccupare c'è una comunità che ti assiste se hai bisogno, anche tua moglie non può fare tutto quello che vuole.
Dopo più di una anno, tutti dicono che non ti possono aiutare che non possono fare niente, nemmeno leggere i tuoi scritti. Poi, se dici loro che sono menzionati, come una parolina magica: ti leggerebbero anche la Divina Commedia intera.

Non sono un autolesionista un sadico, masochista, tanto meno, un eccessivo protagonista o esibizionista come dicono.
Vorrei tanto essere sottile passare inosservato avere una famiglia, il cane che alla sera ti porta il giornale e le pantofole, giocare con i propri figli, passeggiare, mano nella mano con mia moglie, insomma, avere una vita normale.
Non mi ritengo per niente un protagonista, sceglierei altre strade, per esserlo, senza troppo disperarmi, conscio che le vere vittime, in questa brutta storia, sono purtroppo: i miei figli
Io non voglio credere, che esistano persone così malvagie, che provino gratificazione, soddisfazione nel vedere la disperazione altrui, convinti che non capiterà mai niente di simile a loro.
Ti manca un caro lo piangi alcuni giorni, poi ti abitui cosi invece, il loro gioco sadico e perverso li soddisfa appieno, mi vedono morire a stenti un po' come sepolto vivo, e intanto dimenticano le loro miserie e**……. costruiscono cattedrali nel deserto**
Auguro la consapevolezza del loro agire

(…) ***un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tu, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo. Possibile che a quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?***

Cesare Pavese Da: "La luna e i falò"



La Chiesa che é in Petosino

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DEL BUON CONSIGLIO